



FEDERALISMO NUOVI PROVVEDIMENTI

Verso il processo di autonomia delle sezioni

Messo a punto un Corso di formazione rivolto a tutti i dirigenti Anffas sugli aspetti civilistici, lavoristici e fiscali derivanti dalla grande trasformazione che attende a breve l'Associazione

Roberto Speziale

presidente nazionale Anffas

La Giunta Esecutiva ed il Consiglio Direttivo Nazionale hanno messo a punto gli ultimi provvedimenti che daranno accelerazione al processo di cambiamento e di autonomia delle Sezioni.

In particolare si sta procedendo all'attivazione del Corso di

formazione

rivolto a tutti i

dirigenti Anffas,

centrato

sugli aspetti

civilistici, la-

voristici e fi-

scalesi deri-

vanti da ta-

le trasfor-

mazione.

Questo

Corso, la

cui orga-

nizza-

zione è

coordinata dalla professoressa

Rosina Zandano, vede quali do-

centi l'avvocato Luca De Gani,

il professor Gianmario Colombo

e l'avvocato Fatima Muoio.

Il primo modulo si terrà a Ri-

varolo Canavese nel prossimo

6 e 7 Ottobre; i successivi mo-

duli seguiranno a gennaio, feb-

braio e marzo.

Altro importante Corso, già de-

finito nelle sue linee generali,



Il presidente Roberto Speziale

riguarda l'aggiornamento sulle politiche nazionali, Legge 328, Riforma sanitaria e tutte le altre novità legislative che riguardano il nuovo modello federalista dello Stato.

Tale Corso fornirà a tutti i dirigenti Anffas le necessarie conoscenze per interagire ognuno sul territorio di propria competenza con le Istituzioni, in modo professionale ed in possesso delle necessarie cognizioni tecnico-giuridiche.

Partirà anche il progetto Anffas giovani, che si prefigge di fornire agli operatori Anffas le necessarie cognizioni riabilitative per i soggetti più giovani e quindi offrirà all'Anffas la possibilità di dare risposte anche alle giovani coppie che sempre più saranno chiamate ad associarsi.

INIZIATIVE TRECCANI E ANFFAS INSIEME Cultura e formazione: un progetto innovativo

La campagna di sostituzione delle vecchie enciclopedie finalizzata alla fornitura di apparecchiature informatiche per la formazione e l'inserimento lavorativo

L'Istituto della Enciclopedia Italiana e la nostra Associazione presentano una nuova iniziativa sociale in cui cultura e formazione rappresentano i valori fondamentali.

La Treccani si apre così al mondo del volontariato e dei progetti umanitari, e lo fa scegliendo come partner proprio l'Anffas. Obiettivo dell'iniziativa è quello di fornire ai disabili strumenti informatici hardware e software per facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro, nella direzione proposta dalla Legge 68/1999.

A tal fine Treccani promuoverà nei prossimi mesi la valutazione e la sostituzione delle vecchie enciclopedie non edite dall'Istituto con le nuove edizioni aggiornate.

L'accordo è stato sottoscritto dal presidente dell'Enciclopedia Italiana Francesco Paolo Casavola e dal presidente Anffas Roberto Speziale. L'iniziativa, seguita e perfezionata dallo studio Renzi comunicazione, è stata accolta favorevolmente dal Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti e dal Ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo.



Salvatore Parisi

presidente sezione Salerno

Il 6 e 7 luglio scorsi, nel suggestivo e affascinante scenario dei templi dell'antica Paestum, si è tenuto, convocato dalla sezione di Salerno, un incontro sul tema **Il sistema qualità come strumento di gestione aziendale unificato**.

Al tavolo dei relatori abbiamo visto i nomi più autorevoli a livello nazionale, che ci hanno dimostrato la validità delle nostre considerazioni.

Dal convegno è emersa la necessità di individuare un percorso comune che ci porti, nel più breve tempo possibile, ad una ben definita e più efficiente organizzazione aziendale. Fra i relatori, il dottor Ziccardi, responsabile dell'Arsan, Agenzia che cura la qualità per la nostra Regione, il dottor Attena, funzionario regionale, il dottor Saveri, funzionario IMQ, ci hanno spiegato come si realizza un sistema qualità improntato ad una revisione e miglioramento dell'organizzazione interna, per una migliore e più funzionale gestione delle attività. Il professor Iovine, direttore medico dell'Unità operativa riabilitativa dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, ha portato l'esempio di come il sistema qualità abbia contribuito ad aumentare l'efficienza del suo reparto.

Le attività svolte dai centri Anffas sono ormai uno standard qualitativo consolidato e non più un valore competitivo; la variabile competitiva è costituita dal contorno. È il servizio aggiuntivo l'aspetto su cui si concentra il cliente ed è il servizio che, oggi, fa la differenza. Sono convinto, quindi, che oggi bisogna utilizzare la qualità per creare una migliore organizzazione, che miri ad eliminare progressivamente le inefficienze che emergono nella quotidianità, facendo della prevenzione una cultura aziendale comune.

In una economia in cui la concorrenza non ha più confini, dove le distanze risultano an-

SALERNO CONVEGNO A PAESTUM

Il sistema qualità come strumento di gestione



Un momento dei lavori al convegno di Paestum

nullate e dove il mercato offre possibilità di scelta infinite, è imperativo per la nostra organizzazione realizzare quelle azioni fondamentali che si conducono tutte ad un solo, generale e unico concetto: organizzazione.

Essere organizzati significa essere competitivi, efficienti ed efficaci e quindi avere la sicurezza di essere scelti. Realizzare ed erogare servizi con valore qualitativo ad alto livello è possibile solo se si è organizzati e se si ha una buona gestione della sezione, una buona distribuzione delle risorse ed una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità. Organizzarsi è soprattutto un problema di cultura al quale non si può più non pensare.

Nella sezione di Salerno, sollecitati anche da obblighi regionali, abbiamo iniziato ad implementare un Sistema Qualità; dopo attenta analisi è stato scelto come partner la "3Q Servizi", società di consulenza con la quale abbiamo intrapreso il cammino per il raggiungimento degli standard previsti dalle norme UNI EN ISO 9000. Oggi si comincia a parlare di Sistema organizzativo-gestionale.

Individuare indicatori chiari (che tutte le sezioni hanno, ba-

sta solo decidere di utilizzarli) e darsi obiettivi strategici e di miglioramento, pianificando tempi e investimenti per la loro realizzazione, è un'attività che rientra nella sfera del buon senso. È chiaro che, all'inizio, far quadrare il cerchio comporta certe difficoltà: il cambiamento impone un periodo di assestamento inevitabile. Ma nel giro di poco tempo, se il progetto è "sentito" dalla direzione, organizzato e consono alle esigenze, il sistema comincerà a dare i suoi frutti consentendo alla sezione di offrire servizi sempre più "ambiziosi". Pertanto oggi alla luce di quanto detto durante questo incontro, ribadisco la mia convinzione, che l'adozione di un modello "unico" di Sistema Qualità per tutte le sedi Anffas, e come tale intendo un progetto espressamente studiato per il nostro gruppo e le sue specifiche necessità, permetterebbe di creare, pur rimanendo nella propria autonomia gestionale, una rete di interscambio di informazioni indispensabile ad una più semplice gestione.

Partendo dall'assunto che la nostra organizzazione abbia scelto di operare in maniera omogenea ed univoca attraverso le numerose sedi che ci rap-

presentano sull'intero territorio nazionale, desidero sottolineare l'esigenza, sempre più sentita, di uniformare anche le infrastrutture attraverso le quali operiamo quotidianamente.

Alle soglie del nuovo millennio, in un'epoca caratterizzata dalla globalizzazione dei servizi sempre più presente nella vita di ognuno di noi, è necessario essere presenti ed attivi come un'unica entità, come un tutt'uno pulsante e vivo, per rendere più efficace ed efficiente la nostra azione di sollievo delle sofferenze o delle difficoltà che affliggono coloro che si rivolgono con fiducia a noi per assistenza ed aiuto.

A tale scopo, ho incominciato a pensare ad una "rete informatica virtuale" che, attraverso l'uso razionale di una serie di prodotti e servizi già esistenti, e pertanto collaudati ed indipendenti dalla localizzazione geografica delle nostre sedi, possa consentirci di ottimizzare informazioni e risorse.

L'idea, in breve, consiste nell'adozione di elaboratori multimediali, configurabili ed espandibili secondo le nostre mutevoli esigenze, integrati attraverso la rete telefonica commutata standard.

L'adozione di questa soluzione ci potrà consentire, finalmente, di avere un effettivo strumento di gestione dell'attività svolta, giorno per giorno, ora per ora, dalle nostre sedi, anche le più remote. Sarà possibile unificare metodologie di gestione operativa e contabile, rendendo le informazioni vitali immediatamente disponibili all'intera rete, per azioni di confronto delle reciproche esperienze.

Mi sento di definire questa scelta una svolta, quasi una rivoluzione, che ci aprirà porte che al momento non riusciamo neppure ad immaginare, consentendoci di operare in maniera trasparente ed efficiente e permettendoci di continuare ad essere sempre più presenti al fianco di coloro che hanno bisogno di noi.

CATANIA L'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DELLA SEZIONE SICILIANA

Obiettivi: autonomia e integrazione

I programmi, in accordo con le agenzie istituzionali competenti, prevedono un ruolo centrale per la famiglia. L'emergenza dei disabili adulti privi di sostegno familiare



Lo stand della lavorazione dell'argilla

Antonella Di Blasi

presidente sezione Anffas Catania

La sezione di Catania è operativa dagli anni '60 con iniziative di sensibilizzazione e dal 1975 gestisce un Centro di Riabilitazione convenzionato con l'ASL 3 per quaranta persone con disabilità intellettiva di tipo grave, medio-grave e profondo. Dal 1986 la sede si è trasferita nel cuore del quartiere Picanello; tale ubicazione favorisce il lavoro svolto presso il Centro che si pone, come obiettivo, l'integrazione delle persone con disabilità intellettiva nella realtà ambientale.

Alle attività prettamente pedagogiche unisce la fisioterapia, la logoterapia, la psicomotricità, la terapia occupazionale e inoltre, alla luce delle più recenti teorie e con operatori altamente qualificati, anche attività di psicorabilitazione e di interazione sociale, di riabilitazione equestre e laboratori terapeutici-espressivi. Per alcuni utenti sono stati progettati programmi individuali miranti all'integrazione socio-lavorativa.

Le attività psicorabiliative, apprese ed acquisite all'interno del Centro, si integrano con quelle esterne socio-riabilitative. Nella programmazione annuale è prevista una serie di "uscite" (in città, nel quartiere) al fine di creare e mantenere nei nostri utenti un sufficiente

livello di autonomia personale e di capacità interrelazionali, partecipando alle attività della comunità sociale.

Gli operatori seguono ogni caso singolarmente, utilizzando la supervisione di gruppo. Il Centro di riabilitazione è riconosciuto per lo svolgimento del servizio di Obiezione di coscienza, per il tirocinio degli Allievi tecnici della riabilitazione del Corso universitario di psichiatria di Catania e degli allievi della Scuola mediterranea musicoterapeuti di Modica (RG).

Attualmente l'area d'intervento della nostra sezione si sta ampliando progettando per le persone disabili adulte, rimaste prive del sostegno familiare, servizi in convenzione per una casa-protetta e per l'assistenza e la psicorabilitazione domiciliare.

Gli scopi e nostre modalità d'intervento, caratterizzati dal ruolo centrale della famiglia affiancata in questa "presa in carico" dalla collaborazione di figure professionali altamente qualificate, sono particolarmente apprezzati dalle agenzie istituzionali (servizio di Medicina di base, Dipartimento di salute mentale, Università degli studi di Catania, Consigli di quartiere con i rispettivi Centri sociali, scuole dell'obbligo e di formazione professionale, associazioni e centri di aggregazione religiosi).

ESPERIENZE ESTEMPORANEA D'ARTE

La diversità espressiva

A fine primavera si è svolta presso la sede Anffas di via Caduti del Lavoro la seconda edizione de **L'arte e la diversità espressiva**, realizzata in collaborazione con il Comune di Catania, il Centro Culturale "Picanello", il Liceo Artistico Statale di Catania e l'Istituto Comprensivo "G. Recupero".

La manifestazione ha riscosso un notevole successo grazie alla partecipazione di più di 150 allievi e disabili intellettivi che hanno direttamente conosciuto ed utilizzato le più diverse tecniche artistiche: murali, modellazione dell'argilla, fumettistica, tecniche grafiche, olio su tela, tempera, acquerello, pittura su stoffa e su vetro, decorazione su terracotta e ceramica, cartapesta.

In linea con i più aggiornati ed approfonditi studi nel settore, il Centro di riabilitazione Anffas ha attivato già da tempo i laboratori di attività espressive con l'uso del colore, attività che consentono di agevolare e creare nuove condizioni favorevoli per la crescita personale e sociale della persona con disabilità intellettiva e relazionale. L'estemporanea dell'Anffas si inserisce quindi come un momento significativo all'interno della programmazione degli interventi d'integrazione e di psicorabilitazione con funzione psicosociale.

Dal punto di vista psicorabilitativo, è opinione condivisa che l'attivazione dei laboratori espressivi con l'uso del colore tiene particolarmente conto delle possibilità di utilizzare in modo fantasioso, ludico e creativo un gran numero di tecniche artistiche e di materiali che stimolano la libera espressione individuale e i processi relazionali all'interno del gruppo.

L'esperienza artistica acquista, infatti, una particolare valenza non solo per la possibilità di esprimersi e riflettere sulle immagini prodotte, ma anche per la partecipazione all'allestimento dello stesso laboratorio, che comporta la scelta e la preparazione dei colori, delle tavole, delle basi, dei diluenti adatti, del materiale e degli attrezzi inconsueti per l'applicazione e la finitura.

L'incontro con i materiali artistici, il disegno, la pittura, la manipolazione, consente di potenziare le abilità visive, manuali, creative e, nello stesso tempo, di comunicare e scambiare impressioni, ricordi, stati d'animo, immagini reali o fantastiche e di entrare quindi in relazione con l'altro.

La finalità programmatica psicosociale si delinea poi riconducendo l'operare del laboratorio espressivo con l'uso del colore (così ricco al suo interno di attività e di rapporti significativi), nella graduale relazione interpersonale, nella interazione tra operatori ed assistiti, tra assistiti e assistiti e tra l'insieme di sistemi e reti sociali che esistono nel territorio.

Un momento indispensabile della programmazione è quindi l'organizzazione dell'estemporanea in collaborazione con chi, per professione o per passione, esprime pensieri ed emozioni con l'Arte.

Artisti, decoratori, docenti, operatori, allievi e studenti hanno allestito ed gestito all'aperto stands dimostrativi sulle più svariate tecniche artistiche espressive, coinvolgendo nel lavoro il vivo interesse degli alunni della scuola elementare.

L'evento si è configurato, quindi, come una possibilità di confronto con le diverse esperienze, rappresentando un momento significativo per educare all'arte, per agevolare un percorso di conoscenza personale, per sviluppare le singole creatività e per attuare modalità espressive comunicabili e socializzabili.

«I diritti non hanno handicap» L'integrazione scolastica in convegno

Interessanti novità sia dal punto di vista legislativo che dal punto di vista dei contenuti

Che cos'è l'Osservatorio permanente per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap

È un organismo del Ministero della Pubblica Istruzione con compiti consultivi e propositivi in materia di:

- monitoraggio del processo di integrazione degli alunni in situazione di handicap, allo scopo di facilitare e sostenere la piena attuazione degli obiettivi previsti dalla Legge 104/1992, anche in attuazione del DPR 275/1999;
- accordi interistituzionali per la presa in carico del progetto globale di vita e di integrazione degli alunni in situazione di handicap, attraverso misure che sostengono la continuità educativa, l'orientamento scolastico e professionale, il collegamento con il mondo del lavoro;
- piena attuazione del diritto alla formazione delle persone in situazione di handicap;
- sperimentazione ed innovazione metodologico-didattica e disciplinare;
- iniziative legislative e regolamentari.

L'Osservatorio è così articolato:

- la Consulta delle Associazioni, quale sede di incontro e di dialogo fra soggetti sociali e soggetti istituzionali;
- il Comitato Tecnico, quale sede di elaborazione e approfondimento delle problematiche segnalate dalla Consulta;
- la Segreteria operativa, con funzione di supporto tecnico-amministrativo ai lavori dell'Osservatorio.

Non è semplice fare la sintesi di un convegno in generale, tanto più di un convegno così denso di novità sia dal punto di vista legislativo che dal punto di vista dei contenuti specifici: pensare alla scuola come luogo di crescita culturale e umana, di maturazione e di confronto e luogo in cui l'integrazione dell'alunno handicappato deve essere di grande stimolo e ricchezza per tutti gli attori protagonisti della scuola stessa e più ampiamente della scuola-territorio.

Ispiratore del convegno è stato l'ispettore Sergio Neri, che ha coordinato l'Osservatorio negli ultimi quattro anni, dando un forte impulso e visibilità ai lavori e alle proposte. Sergio Neri è mancato nell'ottobre 2000, e la sua frase «Andiamo avanti... noi che siamo convinti», scritta sullo schermo gigante della Sala Convegni dell'Hotel Raffaello di Modena, è stata il filo rosso che ha legato relatori e convegnisti strettamente per tre giorni e ancor di più...

Numerosi gli interventi di tecnici e di politici. Davvero un bagno di idee di proposte, di leggi, di esperienze che hanno galvanizzato fortemente tutti e quindi anche me, che oltre ad essere madre di due gemelli autistici di 24 anni, e per i quali tante sono state le lotte per difendere il loro diritto allo studio, sono anche un'insegnante che ha atteso per trent'anni la riforma della scuola e la vera integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap.

Lilia Manganaro

Consigliere Nazionale rappresentante Anffas nell'Osservatorio

La scuola italiana accoglie nelle sue classi, da quasi trent'anni, tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze **diversamente abili** (questa dizione mi è molto cara e l'ho ideata anni fa con un gruppo di donne disabili).

Questo è stato possibile grazie ad importanti decisioni legislative e normative, ad investimenti di risorse di personale e di formazione e grazie anche a tanti insegnanti, presidi, direttori didattici e operatori socio-sanitari che hanno creduto e voluto l'integrazione.

La scuola italiana è oggi, complessivamente, riuscita a vincere la sfida dell'integrazione scolastica. Oggi gli alunni disabili vivono la loro esperienza formativa con tutti i loro compagni, sono reciprocamente una risorsa civile ed educativa per la crescita e lo sviluppo dei potenziali cognitivi di tutti. E arrivare a convincere operatori della scuola e genitori della verità di questa affermazione non è stata cosa da poco.

Alunni e alunne diversi tra loro costituiscono una scuola normale di tutti e di ciascuno. Ormai non si può pensare di

Il Duemila, anno dell'autonomia

tornare al passato, alle istituzioni separate.

Questo non significa che l'integrazione scolastica sia sempre e perfettamente riuscita né che manchino punti critici.

L'integrazione non è un valore che si acquista una volta per tutte, ma si esprime via via con nuove sfide, con contraddizioni tra scuola e scuola, tra scuola e territorio, tra territorio e territorio.

Tre sono oggi gli aspetti prioritari che è necessario sviluppare e migliorare per garantire una sempre più efficace integrazione nella scuola che dovrebbe **accogliere il deficit e ridurre l'handicap**.

Dalla socializzazione alla piena realizzazione dei potenziali

La sfida è quella di migliorare gli apprendimenti con didattiche individualizzate e di gruppo per sviluppare tutti i potenziali individuali, in modo che l'integrazione scolastica produca il massimo di efficacia formativa. In alcuni casi ancora oggi purtroppo si assiste a qualche inserimento selvaggio, oppure si va ancora poco oltre la socializzazione e non si svi-

luppano tutti i potenziali cognitivi.

L'autonomia didattica e organizzativa

La flessibilità data dall'autonomia alle scuole parla di **diversità** come valore sia per gli alunni che per i docenti: l'autonomia è un forte volano di adattamento di curricoli, didattiche, tempi, organizzazione, spazi alle esigenze di ognuno. L'autonomia offre alle diverse situazioni di handicap nuove opportunità di successo scolastico.

L'integrazione dell'integrazione Spesso la relazione tra scuola, famiglia, servizi sociali e sanitari pecca di assenze, contraddizioni, separatezze. L'integrazione tra i diversi servizi è fondamentale per ottimizzare gli interventi e per realizzare un progetto di vita che dia speranza e futuro a tutte le diverse condizioni personali. La Legge quadro 328/2000 sui servizi integrati risponde a questa sfida. La scuola deve raccogliercela attraverso una più forte concertazione con tutti gli altri soggetti (Enti locali, ULS, agenzie, privato sociale, ecc.)

Con il 1° settembre 2000 le

scuole italiane sono diventate autonome, si è realizzata la Riforma del Ministero, si sta dando avvio al riordino dei cicli. La trasformazione in atto è poderosa e complessa.

L'obiettivo dell'autonomia didattica e organizzativa e del riordino dei cicli scolastici è di innalzare, per tutti e per tutte, il livello culturale e il successo formativo.

È una sfida civile e culturale resa necessaria, in questo inizio secolo, dalle sfide della modernità e dall'evoluzione civile e tecnologica.

Non possiamo più perdere nessuno per strada, dobbiamo dare a tutti i nostri giovani il massimo di opportunità di autorealizzazione nella vita, sapendo che non si finisce mai di imparare.

Non possiamo insegnare più a tutti le stesse cose nello stesso momento. Un sistema rigido non aiuta chi fa più fatica a realizzarsi, né gratifica tutti i potenziali di apprendimento.

Per questi motivi gli alunni diversamente abili vivranno l'autonomia scolastica come una vera opportunità per una più efficace integrazione scolastica; e ciò non vale non solo per i disabili, ma per tutti quei ragazzi (oggi sono purtroppo sempre di più) che manifestano disagio o difficoltà nell'apprendimento, e per quei ragazzini immigrati che oggi si presentano numerosi nelle nostre classi. Una scuola davvero multietnica, a misura di bambino e di bambina.

L'impegno dell'Amministrazione, in questo cambiamento epocale, deve essere radicale, per ricostituirsi sempre più efficacemente (ad ogni livello di intervento) nella logica della sussidiarietà che garantisca ad ogni scuola maggiori responsabilità ed impulsi ad agire.

Le diverse azioni prodotte dal Ministero e dal sistema scolastico in questo periodo, sono tutte conseguenti a questo importante processo di trasformazione. Non è una fase di passaggio, ma di profondi cambiamenti anche nelle forme di organizzazione del servizio amministrativo e tecnico.

PRECISAZIONI UNO STRUMENTO INDISPENSABILE

L'interdizione non è "quasi una morte civile"

Può essere comunque migliorata, resa più agevole e flessibile

Enrico Confalonieri

avvocato, consulente Fondazione Anffas "Dopo di Noi"

Oltre noi la vita è, come molti sanno, una assai benemerita Associazione, con sede in Milano, che, attraverso l'impegno delle risorse sociali, scientifiche ed economiche di cui dispone promuove la tutela delle persone disabili cercando di dare una continuità al ruolo dei familiari che guardano con angoscia al momento in cui i loro figli disabili rimarranno orfani.

L'Associazione pubblica un Bollettino Notiziario, l'ultimo dei quali è dedicato a "Il Codice e la Tutela... aspettando l'Amministratore di sostegno". Il numero si occupa diffusamente e con chiarezza della Legge sull'Amministratore di sostegno e contiene anche in ultima pagina un appello ai parlamentari facenti parte della Commissione Giustizia del Senato.

Tanto doverosamente premesso, non possiamo fare a meno di segnalare due "improprietà", una l'appellativo è un eufemismo sideralmente distante dalla definizione che d'acchito ci è passata per la mente e che omettiamo per ovvi motivi, che riguardano, manco a dirlo, l'annosa e mai risolta questione dell'interdizione (art. 414 e segg. del Codice Civile).

Nella prima pagina del Bollettino, colonna di destra, righe 11-12 l'Istituto viene definito "diagnosi storicamente vissuta come infamante". A pagina 2 vengono citate le parole di un noto giurista che riportiamo alla lettera "chi beneficia del provvedimento di amministrazione di sostegno conserva intatta la capacità di agire, rimane un cittadino come gli altri e non perde nessun diritto; semplicemente ci sarà qualcuno che farà quelle due e tre cose al suo posto. Con l'interdizione invece succede il contrario: chi

la subisce si trova in una specie di morte civile e tutte le decisioni che lo riguardano le prenderà chi è stato denominato suo tutore". Ora, poiché le parole sono pietre (Carlo Levi), vediamo la necessità di chiarire e definire con precisione storica che cosa era la norma - perché di una vera e propria norma giuridica si trattava - cosiddetta "morte civile".

Sconosciuta nell'ambito del diritto romano (le era analogo l'istituto della "capitis deminutio maxima"), la "morte civile" trovò applicazione nel diritto intermedio sulla base dell'editto di Rotari, verso i colpevoli di reati che violavano la pace pubblica e verso i lebbrosi: nella legislazione franca ne erano soggetti, sulla base del danno, i renitenti agli ordini del Re e più tardi, nell'epoca comunale, oltre ai rei, gli appartenenti a fazioni diverse della dominante e i falliti (salvo la validità dei rapporti famigliari).

Solitamente era aggiunta alle pene capitali prima dell'esecuzione, e completava le pene per delitti infamanti (bestemmia, lesa maestà, tradimento, falsa moneta, incesto, assassinio, veneficio, ecc.). Produceva civilmente conseguenze simili alla morte naturale (il soggetto era cancellato da tutti i registri anagrafici, la moglie del condannato era considerata vedova, i figli orfani, i beni confiscati o devoluti in successione ad intestato).

L'istituto fu introdotto in Italia con la legislazione francese (1796), la quale aveva applicato la morte civile agli emigrati (1793) rifacendosi alle ordinanze regie contro i protestanti. Il Codice Albertino per il Regno di Sardegna (1837), poi esteso all'Italia, non l'ammise, mentre in Francia fu abolita solo nel 1854. Le incapacità giuridiche comminate dal Codice Penale italiano, ad esempio quelle

comminate all'ergastolano, non vanno assimilate alla morte civile (fonte: Enciclopedia Larousse - Rizzoli).

Ma se le parole hanno un senso, tutto ciò non ha niente a che vedere, ci sembra, con "una specie di morte civile". Se nostro figlio fosse investito da un vincolo e subisse un danno potrebbe citare in giudizio (rappresentato processualmente dal tutore) il responsabile ed ottenere il risarcimento del danno biologico e morale, se fosse insultato o aggredito i colpevoli ne risponderebbero al Giudice Penale. Se fosse derubato di un oggetto a lui appartenente il ladro potrebbe essere perseguito e condannato.

In altre parole: nostro figlio è una persona. E di tale sua collocazione giuridica e sociale ha tutti i diritti e le prerogative. Semmai non ne ha i doveri perché il destino, con lui crudele, l'ha privato della libertà e quindi della responsabilità.

A questo punto, dobbiamo intenderci. L'interdizione non è una bella cosa a cominciare dal nome; come non lo sono il divorzio, l'interruzione di gravidanza, la separazione legale, il commissariamento, la dichiarazione di fallimento e altri istituti che sarebbe lungo enumerare, ma che regolano necessariamente situazioni sociali a volte non evitabili. E questo, per restare nell'ambito del diritto civile.

L'interdizione può essere migliorata, resa più agevole e accessibile, meno lunga e costosa; può essere sostituita da altre Leggi similari, come quella della quale si attende l'approvazione. Ma definirla "infamante" e "una specie di morte civile" è cosa indegna che offende profondamente innanzitutto la persona che ne è l'oggetto, quindi i genitori che ne hanno richiesto l'applicazione ed infine i magistrati che l'hanno emessa.

Un progetto nella riviera picena

L'edificio, su tre piani, ospiterà servizi, palestra, centro di riabilitazione, laboratori protetti. Ma soprattutto dodici appartamenti per disabili orfani o con genitori anziani



Due vedute della struttura che sorgerà a Grottammare



Chi ci penserà quando non ci saremo più? È l'interrogativo che più angoscia i genitori di persone disabili. Una risposta è arrivata dando il via alla costruzione della Casa famiglia Anffas di Grottammare. Alla realizzazione del progetto partecipano la Regione Marche, la Provincia di Ascoli Piceno, le Fondazioni Carifermo, Carisap e Carivero-

na, genitori e benefattori. Il Comune ha messo a disposizione un'area immersa in una stupenda pineta vicino al mare, non lontano dal centro e dallo svincolo autostradale. Il progetto è l'unica realtà di questo tipo sul territorio marchigiano e si propone di dare ospitalità ai genitori non più in grado di accudire i genitori disabili. "Noi in ospizio e nostro figlio in qualche istituto": questa è infatti la grande paura di molti genitori alla quale si vuole dare una risposta concreta.

Per chi volesse contribuire:
"Il mattone della solidarietà anche in Anffas", c/c postale 4376636 intestato Anffas Il Faro del Piceno - sezione di Grottammare

Luisa Violato

consulente attività didattiche Anffas e Aipd

Da alcuni mesi è stato predisposto, da un gruppo della Facoltà di Architettura di Venezia, il progetto "ArchiEtica progetto InFormazione", progetto attraverso il quale si mette a disposizione di disabili sensoriali una serie di attrezzature informatiche.

L'utilizzo di tecnologie informatiche può costituire un supporto reale sia per quanto riguarda la possibilità di comunicare e di accedere a nuove informazioni sia per quanto riguarda la soluzione di problemi concreti legati alla vita quotidiana. E ciò non soltanto per persone affette da deficit sensoriali, ma anche per persone il cui handicap è di tipo psichico.

Alla formulazione di un progetto che prevede l'utilizzo di tecnologie informatiche si è indirizzata anche l'Aipd di Venezia.

VENEZIA TECNOLOGIE INFORMATICHE

Disabili psichici e multimedialità

Esperienza in collaborazione con l'Aipd

L'Associazione italiana persone Down ha avviato, nella sede di S. Alvise, delle attività che vedono i ragazzi Down impegnati nell'uso del computer, con lo scopo di permettere loro di acquisire nuove conoscenze e di progredire nella ricerca di un linguaggio personale per esprimersi e per comunicare.

L'utilizzo di tecnologie informatiche può contribuire infatti a dare un aiuto anche ai disabili psichici che costruiscono più facilmente le loro conoscenze se sono messi in grado di utilizzare supporti medialti e possono accedere a informazioni anche complesse grazie alla mediazione del dato percettivo.

Con il computer si utilizzano immagini, colori, testi, filmati, suoni, disegni ed è possibile,

attraverso l'integrazione di differenti canali di comunicazione, facilitare la comprensione ed anche la memorizzazione.

Per mezzo dell'elaboratore si può d'altro canto fornire ad un ragazzo, pur restando all'interno di uno stesso canale percettivo, un repertorio di esempi molto ampio, efficace e flessibile. La possibilità di ricorrere e di affidarsi al dato percettivo che ci è più congeniale ci permette di esprimere il nostro gusto personale, di comunicare e, talvolta, di trasferire le nostre conoscenze da forme più semplici a forme più complesse. Partendo da un lavoro con immagini e suoni, si può infatti avere una "traduzione" e una ricaduta positiva rispetto all'acquisizione di altre forme di espres-

sione e di comunicazione più complesse, quale per esempio il linguaggio verbale. Anche in questo campo specifico il mezzo informatico può offrire dei vantaggi perché con il computer si può intervenire e modificare il testo più volte, spostando, aggiungendo, togliendo. La velocità e la "leggerezza" di questo mezzo ci consente infinite soluzioni.

Sperimentare un'attività in cui per organizzare la comunicazione, si possano mettere insieme diversi linguaggi, simboli, immagini, permette ai ragazzi di essere attivi e partecipi.

Muovendosi tra media diversi e dando spazio a componenti soggettive, si dà loro l'occasione di soffermarsi sulle proprie scelte e di riflettere sulle proprie strategie e sulle proprie competenze.

Info:

**A. Puntel - presidente
Aipd Castello 2785
30122 Venezia
Tel. 041.5200321**

Rosina Zandano

presidente sezione Anffas
"Tigullio Ovest" Rapallo

Anche quest'anno, in mezzo a tante difficoltà organizzative, i nostri ragazzi hanno potuto godere di due turni di soggiorni estivi a Bardonecchia ed a Oulzio.

Tra un pic-nic in Valle Stretta, una merenda presso la pasticceria Ugetti, con quei krapfen così ghiotti, una passeggiata al campo Smith o alla Vie des Vieux, qualche cinema con relativo gelato, qualche pizza più o meno autorizzata, i giorni sono corsi via veloci che a malapena i ragazzi sopportavano le telefonate dei genitori e la presenza, ahimè oramai di rito, della sottoscritta.

Il soggiorno di Oulzio è stato forse ancora più socializzante con le allegre brigate di giovani ospiti della casa vacanze dei Salesiani, il concerto all'aperto di Finardi, le pizze, le merende al lago verde e le cantate e relative stonature nel grande piazzale antistante la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, ritrovo vocante ed allegro di giovani e anziani, bambini e assistenti.

L'arrivo e la partenza del gruppo di Oulzio è sempre uno spetta-

RAPALLO VACANZE PER GLI OSPITI DI VILLA GIMELLI

Quei pic-nic in montagna

Oulzio e Bardonecchia ospitano da molti anni i soggiorni estivi



colo: sembra una carovana che si sposta su per i monti con pulmini, macchine, il furgone per i bagagli, le carrozzelle e le provviste.

Tutto è bene quel che finisce bene ed infatti al ritorno la soddisfazione per quei giorni così felici e salutarì si leggeva sui volti dei ragazzi e degli operatori, stanchi ma anche scaricati oramai dalle molte responsabilità che questo ruolo sempre comporta.

Per alcuni era una nuova esperienza, per i veterani una confer-

ma che i nostri ragazzi sono sempre un mondo da scoprire e rivelano sorprendenti risorse.

La frase che più mi ha colpito e che mi ha fatto veramente piacere me l'ha detta una giovane educatrice: «La ringrazio signora di avermi dato l'opportunità di provare questa esperienza che mi ha arricchito di nuovi valori e tanti affetti».

E per i ragazzi che non sono andati in soggiorno montano, com'è stato il programma di attività?

Intanto belle passeggiate in pullman al Santuario di Montallegro che, con i suoi 700 metri di altezza sul livello del mare, offre non solo uno splendido panorama ma anche un po' di frescura; la frequenza della piscina comunale, pulita e sicura, qualche gelato e il soggiorno nel nostro bellissimo e ombroso parco dove al mattino i ragazzi alternano le passeggiate e la riabilitazione fisioterapica con la preparazione delle sceneggiature del prossimo spettacolo, e tra un tè fresco ed un riposino, con scarso entusiasmo si avviano al pulmino che a fine pomeriggio li riporta alle loro case.

I ragazzi della Comunità Alloggio seduti comodamente sotto le palme, li guardano ridacchiando. Loro adesso si sentono i veri padroni di Villa Gimelli e vola qualche parolaccia non proprio di saluto.

Alcuni vogliono bagnare l'orto con il basilico odoroso ed il prezzemolo e l'insalata che tendono oramai ad ingiallire.

TECNOLOGIA AL CDH DI BOLOGNA UNA POSTAZIONE TOTALMENTE "ACCESSIBILE"

Ecco il computer "senza barriere"

Il progetto in collaborazione con l'Ausilioteca è dedicato allo scomparso Ivan Bensi

Inaugurato presso il Centro Documentazione Handicap di Bologna una postazione informatica accessibile da parte di persone con problemi di disabilità motorie diversificate.

Il progetto, nato da un gruppo di giovani amici per ricordare Ivan Bensi (ragazzo distrofico, appassionato informatico, deceduto nel gennaio 1999), si è avvalso della collaborazione del Centro Documentazione Handicap e dell'Ausilioteca di Bologna, questa con esperienza ormai ventennale nel campo delle soluzioni tecniche-culturali persone con disabilità.

La postazione si compone di due parti: un personal computer standard con sistema operativo ed applicativi office e una serie di ausili hardware/software così composti:

- **un software di special input:** permette di creare matrici di tastiera pienamente configurabili. Le tastiere create (visualizzate sullo schermo) possono contenere diversi tasti e/o funzioni (lettere, simboli, tasti speciali, macro) che possono essere inviati a qualunque applicativo standard (windows, office, ecc.) tramite diversi tipi di input.

Alcune persone con problematiche motorie di una certa gravità, nell'impossibilità di utilizzare input standard come tastiera o mouse, infatti, possono per esempio utilizzare un solo movimento volontario del corpo (della mano, del piede, della testa, ecc) e tramite software come quello indicato e un apposito input (singolo sensore, joystick, ecc.) possono accedere completamente a tutti le possi-

bilità offerte dalla macchina.

- **tastiera con scudo e trackball con scudo:** possono essere utilizzate in situazioni meno estreme come la compromissione agli arti superiori (tremori, difficoltà di singolarizzazione delle dita, ecc.), consentendo con questi accorgimenti di avere accesso a strumenti standard.

- **tastiera espansa** configurabile consente di aumentare l'area di lavoro e la dimensione dei singoli tasti. Può essere quindi gestita anche da persone con scarsa precisione dei movimenti ed eventualmente tramite l'utilizzo degli arti inferiori.

- **coppia di sensori:** possono essere utilizzati con il programma di special input o per sostituire il click del mouse o un tasto della tastiera. Sono versatili sensori a pressione utilizzabili

con varie parti del corpo.

- **software di riconoscimento vocale:** consente la stesura di testi e l'invio di comandi al PC tramite il semplice riconoscimento della voce, permettendo l'uso dei diversi applicativi senza utilizzare tastiera e/o mouse.

- **braccio snodabile** utilizzato per posizionare in vari punti della postazione i sensori, così da renderli accessibili all'utilizzatore con particolari esigenze.

- **tavolo regolabile** tale da permettere un veloce adattamento della postazione a fronte di diverse esigenze.

La postazione permette l'utilizzo dei più comuni applicativi, la possibilità di navigare in Internet e di consultare il vasto archivio bibliografico del Centro.

Info: www.accaparlante.it.

www.ausilioteca.org.

SENSIBILIZZAZIONE UN ESEMPIO

Un'associazione in divenire

La lettera ai Soci della sezione di Varese

Cari soci e amici, siamo ormai nel nuovo millennio con un'Anffas che, ricca di 42 anni di storia, di esperienze personali e collettive, si è evoluta, a livello nazionale e locale, nella società italiana, vivendone i molteplici mutamenti, le diverse realtà territoriali e personali, senza mai cessare di lottare per difendere i diritti di tutte le persone disabili, e in particolare di quelle con disabilità intellettiva e relazionale. L'anno appena trascorso è stato caratterizzato dal raggiungimento di importanti obiettivi che da molto tempo aspettavamo. Grazie al costante lavoro dei tanti soci che mettono a disposizione le loro competenze, le loro capacità professionali e che hanno fatto della "mission" di Anffas un impegno concreto e quotidiano, abbiamo potuto vedere finalmente il varo della Legge di riforma dello stato sociale, che sostituisce la precedente vecchia di 100 anni. Questa riforma, una volta attuata, rivestirà vitale importanza per le nostre famiglie.

La modifica della Legge 109 "redditemetro", per effetto del D.Lgs. 130/2000, pur se ancora mancante degli atti di indirizzo, terrà conto non più del reddito familiare, ma del reddito personale del disabile e ciò sarà per tutti noi uno strumento fondamentale nei rapporti con le amministrazioni territoriali.

Per essere in sintonia con l'attuale società e le nuove leggi, per seguire con l'attenzione dovuta le problematiche sempre più pressanti dell'handicap nell'ambito del socio sanitario e per riorganizzarsi all'interno in modo più snello e funzionale, siamo arrivati ad un momento decisivo della nostra Associazione: l'approvazione del nuovo statuto.

Questo nuovo importante documento, pur mantenendo intatto lo spirito associativo e mutualistico che è valso da collante per la nostra Associazione, te-

nendo unite 200 sezioni così diverse tra loro per condizioni sociali, politiche, ambientali, lascia spazio all'autonomia gestionale ed amministrativa di ogni realtà locale. Siamo consapevoli che se l'impegno fin qui profuso ha portato a questi risultati, molto lavoro resta ancora da fare per tutelare e proteggere i nostri ragazzi.

Solo un'associazione forte nei numeri e nelle motivazioni, potrà essere sempre più incisiva e determinante là dove vengono decisi i nostri destini. Ad oggi 8000 famiglie trovano in Anffas un punto di riferimento e spesso una risposta ai loro bisogni.

A livello locale stiamo promuovendo la realizzazione di nuovi servizi che possano coprire le necessità dei ragazzi lungo tutto l'arco della loro vita. Contestualmente siamo impegnati affinché le realtà esistenti operino nel migliore dei modi.

Ci piacerebbe realizzare altre attività aggregative, ricreative e di utilità sociale, ma le risorse umane sono poche e un "poco logore"!

Tanti sono i modi per poter aiutare l'associazione, puoi dare la tua disponibilità collaborando attivamente alle varie iniziative promozionali, puoi sostenere le attività e i progetti della nostra sezione, coinvolgendo parenti e amici, puoi sostenere l'obiettivo che Anffas Nazionale si è dato per questo 2001, aumentare in modo significativo il numero dei soci e dei soci-amici.

Se credi nella "mission" di Anffas, se sei convinto che solo un'associazione di famiglie possa davvero sostenere i diritti dei nostri cari, puoi invitare qualche altro familiare ad associarsi fino a un numero di tre per ogni ragazzo.

Per chi fosse interessato, il nuovo statuto è a disposizione presso la sede; nel frattempo alleghiamo materiale informativo molto utile per le nostre famiglie.

Un caro saluto a tutti.

EVENTI

Il calendario dei convegni

Gli appuntamenti segnalati alla sede nazionale

- Società Editrice Vannini e Centro Studi Futura Anffas Brescia – **Il parent training: l'alleanza operatori famiglie** – Brescia, 28-29 settembre 2001
- Eurosalute Mosan – **19° National Health Exhibition** – Congressi e workshop – Fiera di Milano, 2-6 ottobre 2001
- Università degli Studi di Pavia – **L'adulto con l'autismo: interventi, abilitazione, integrazione** – Pavia, 6 ottobre 2001
- Società Editrice Vannini e Centro Studi Futura Anffas Brescia – **Ritardo mentale ed eventuali disturbi psichiatrici associati: definizione, classificazione e diagnosi** – Brescia, 12-13 ottobre 2001
- Società Editrice Vannini e Centro Studi Anffas Brescia – **Il ritardo mentale profondo** – Brescia, 19-20 ottobre 2001
- Gruppo Solidarietà – **Seminari formativi sulle politiche sociali: Dopo la riforma dell'assistenza: le prospettive a livello regionale** – Jesi, 27 ottobre 2001
- Fondazione Robert Hollman – **La sfida della riabilitazione visiva nella prima infanzia** – Stresa, 27-28 ottobre 2001
- Centro Studi Erickson – **La qualità dell'integrazione nella scuola e nella società** – Rimini, 9-10-11 novembre 2001
- **Li-hand – Libertà dall'handicap** – Fiera di Ancona, 9-12 novembre 2001
- **I.li.tec.** – **Tecnologie per una vita indipendente** – Tecnologie al servizio dell'uomo – Roma, 9-10-17-18 novembre 2001
- Gruppo Solidarietà – **Seminari formativi sulle politiche sociali: Handicap grave: la programmazione locale dei servizi tra bisogni e risposte** – Jesi, 10 novembre 2001
- Fierimpresa – **Ability-Tecnhelp 2001** – Torino Lingotto, 16-17-18 novembre 2001
- Gruppo Solidarietà – **Seminari formativi sulle politiche sociali: Adulti e anziani non autosufficienti non curabili a domicilio: realtà e prospettive nelle Marche** – Jesi, 24 novembre 2001
- Società Editrice Vannini e Centro Studi Futura Anffas Brescia – **Il contributo pedagogico del Teacch: intervento e gestione della vita quotidiana nei soggetti con disturbi generalizzati dello sviluppo e con disabilità mentale** – Brescia, 2-16-30 novembre 2001
- Repubblica di San Marino – **Segreteria di Stato per la sanità e la sicurezza sociale – 2° Congresso internazionale sulla sindrome di Down** – "L'adulto con sindrome di Down: una nuova sfida per la società" – San Marino, 9-11 maggio 2002

Per segnalare eventi e manifestazioni inviare una e-mail a nazionale@anffas.net



www.anffas.net

Anffas news

Notiziario dell'Anffas Nazionale
Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali
Via Emanuele Gianturco, 1
Tel. 06.3611524 - 00196 ROMA
Supplemento a "La rosa blu"
anno IX n. 2 apr-giu 2001
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 254/82 del 3.7.1982
Dir. responsabile Salvatore Curiale
Grafica Studio Helix - Recco GE
Stampa Abilgraf - ROMA